

---

# I viaggi del Novecento

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**A Venezia un'accurata rassegna sui maestri del "secolo breve". Un inatteso percorso metafisico.**

Hanno spesso detto che l'arte italiana del Novecento è ricca di contraddizioni. Artisti che guardano al passato, lo rifiutano, lo riscoprono, lo demitizzano. O si slanciano in sperimentazioni, dalle più comprensibili alle più ardite, in un soggettivismo esasperato che disorienta noi, poveri spettatori e osservatori, o ci annoia.

Arriva una piccola rassegna di ventotto opere, raccolta con mano intelligente da Stefano Cecchetto, e la confusione, lo smarrimento evaporano. Percorrendo le due sale di Palazzo Loredan, infatti, e passando di opera in opera, si avverte che il meglio – o comunque ciò che gli si avvicina – di un secolo e delle sue voci è qui, a portata di mano. Rendendo giustizia anche a tutti i tentativi più o meno riusciti in cui si son affaticati i nostri artisti del secolo ventesimo.

A volte è sufficiente un'opera significativa di un autore per esprimerne la visione. Il difficile è la scelta. Qui è stata fatta con intuito preciso. Si passa da Modigliani a Sironi, da De Chirico a Baj, da Morandi a Fontana, fino a Parmiggiani, Guccione e Maraniello, cioè da fine Ottocento ai nostri anni, con grande scioltezza.

I *Ritratti femminili* di Modigliani (forse migliore come disegnatore che come pittore), di finezza delicata, aprono la rassegna, seguiti dalle esplosioni dei fiori di De Pisis, di un colore così raffinato da stordire. I *Cavalli antichi* di De Chirico affiancano, fra gli altri, la *Natura morta* di Guttuso, calda da parere un sole; la *Natura morta* di Morandi vibra di luce bianca, extratemporale, mentre *I bambini* di Enrico Baj si avvolgono in spirali giocose.

Il *Concetto spaziale* di Fontana apre una ferita sul candore dell'inconoscibile, come le *Linee e forme di mare* di Piero Guccione, nel 2006, si affacciano ben oltre l'orizzonte azzurro indefinito e Omar Galliano, nel 2008, nel *Grande disegno siamese*, apre due volti uguali a suggestioni e pensieri di bellezza immortale.

Cosa lega queste e le altre opere esposte in mostra? Non certo lo stile, l'epoca, la storia personale dei singoli artisti. Ognuno dei quali manifesta una individualità ben precisa. Quello che ci sorprende – e poi forma il filo rosso della rassegna – è che si ha la sensazione-certezza, nel soffermarsi di fronte a ciascuna opera (cioè a ogni "anima") di star facendo un viaggio dalla terra, a cui son tutte ben radicate come soggetti e forme, verso una diversa dimensione.

---

Un piccolo grande viaggio metafisico, *tout court*. Se si vuole, sotto certi aspetti, anche “spirituale”, in senso lato. I cavalli dechirichiani evocatori del mito e della forza, i “buchi e i tagli” di Fontana, le astrattezze di Sironi, il surrealismo di Savinio e così via, formano altrettante tappe di un itinerario che, lo si capisce percorrendolo, punta all’immortalità.

Ognuno di questi dipinti è infatti un desiderio formidabile, espresso con voci differenti, ma decise, di non morire. Perciò, ad esempio, la solarità della *Natura morta* di Guttuso nel suo furore diventa voglia di un altro mondo, così come i volti senza tempo di Galliani.

È la sorpresa a fine mostra. Uscendo da queste stanze si avverte che abbiamo compiuto un viaggio “oltretomba”, al di là della caducità, insieme a questi maestri. I quali hanno continuato il percorso dell’arte anche nel secolo breve, senza voltarsi indietro e senza rinunciare alla ricerca di un “altro” mondo. Come dice il meraviglioso dipinto *Senza titolo* di Claudio Parmiggiani (2008) che trasforma le atmosfere alla Morandi in luce assoluta. Quella che batte a Venezia, città che giustamente accoglie questa rassegna.

*Dalla figura alla figurazione nel Novecento italiano*, Venezia, Istituto di Scienze lettere e arti, Palazzo Loredan. Fino al 6/11 (catalogo Silvana editoriale).